



ECONOMIA NORD OVEST

Automotive, il gruppo Dumarey apre un centro di ingegneria negli Usa

Il gruppo Dumarey espande la sua presenza negli Stati Uniti presentando le nuove soluzioni di propulsione al SAE WCX di Detroit, dove annuncia anche la creazione di Dumarey USA, un centro di ingegneria nordamericano nato dall'acquisizione di Mahle Powertrain. Questo passo consolida le

competenze del gruppo nei sistemi di propulsione avanzata e conferma l'impegno verso tecnologie a basso e zero impatto di CO₂. Dumarey sviluppa soluzioni ad alte prestazioni e alta efficienza, per applicazioni che spaziano dai veicoli passeggeri ai motori industriali e marini. —

L'azienda di pennarelli, pastelli e matite ha un export di 27 milioni. Il general manager: "Puntiamo sui Paesi con natalità più alta"

Carioca si espande in nuovi mercati "I dazi di Trump? Un'opportunità"

IL REPORTAGE

RICCARDO LEVI

Dai pennarelli riciclati a una nuova linea acrilica per i teenager, passando per la conquista di nuovi mercati a maggiore natalità. In concomitanza con l'annuncio dei dazi da parte di Trump, in un momento di forti cambiamenti sul piano internazionale, la storica azienda di pennarelli Carioca ci ha aperto le porte della sua fabbrica a Settimo Torinese, mostrando il processo produttivo tutto interno che ha reso grande il marchio in Italia e nel mondo. Uno spa-

Nello stabilimento di 20 mila metri quadri di Settimo Torinese lavorano 130 persone



L'azienda dichiara un fatturato di 36 milioni di euro

REPORTERS

zio di 20mila metri quadrati in cui si realizzano un milione di componenti al giorno, per un fatturato annuo di 36 milioni di euro, quasi raddoppiato rispetto a 10 anni fa. Era il 2014 quando la cordata di imprenditori guidata dalla famiglia Toledo ha rilevato la società fondata nel lontano 1956 dalla famiglia Frola. Una tradizione che si respira all'interno dello stabilimento in cui lavorano 130 dipendenti e dove si utilizzano macchinari che arrivano a costare fino a 500mila euro ciascuno. Al piano terra si produce l'inchostro a base acqua a cui vengono aggiunti coloranti alimentari che rendono i pennarelli quasi "commestibili" e facilmente lavabili. Con gli stampi in acciaio si realizzano



GIORGIO BERTOLO
GENERAL MANAGER
CARIOCA

Ci stiamo orientando in Sud America, in particolare Brasile e Argentina. E anche in Africa

i componenti: i cappucci, i fusti e i fondelli dei pennarelli, elaborati su modelli 3d. Al piano superiore avviene poi l'assemblaggio e il confezionamento. «Il 90% del fatturato deriva dalla nostra produzione e il 10% lo realizziamo per conto terzi, abbiamo un'unica filiale in Spagna ma il processo avviene tutto all'interno di questo polo» spiega il general manager, Giorgio Bertolo, mentre mostra le tipologie di prodotti sviluppate nel laboratorio: «Il nostro intento - sottolinea - è quello di diversificare il più possibile in mercato: oltre ai pennarelli per bambini produciamo anche le matite con la mina di resina che non si spezza, le penne che si cancellano, e recentemente abbiamo lan-

ciato sul mercato i Carioca Paint Marker in acrilico che possono scrivere ovunque, e i Carioca Plus, una nuova linea di precisione indicata per i ragazzi sopra i 14 anni». Con la natalità al palo in Italia e in Europa l'obiettivo della Carioca Spa è quello di puntare su prodotti per ragazzi più grandi ma anche su nuovi mercati: «Il nostro export vale 27 milioni su 36, tocca 80 paesi nel mondo e ultimamente ci stiamo espandendo in Sud America, in particolare Brasile e Argentina, e in Africa, dove la natalità è più alta» commenta il ceo della Carioca, Enrico Toledo. Per quanto riguarda invece i dazi annunciati dal presidente Trump l'amministratore delegato è cauto: «Li ha imposti anche sulla Cina

che, quando è entrata nel mercato a inizio Duemila, ha causato la crisi del settore. Quindi io vedo i dazi come una potenziale opportunità, anche nell'ottica di un accentramento della produzione europea. Staremo a vedere». Carioca Spa persegue anche una politica improntata sulla sostenibilità, cara all'Europa, con la linea di prodotti EcoFamily realizzata con oltre il 90% di materiali riciclati: «Abbiamo iniziato a usare il Tetrapak ma i pennarelli erano grigi esternamente e poco attraenti - spiega Bertolo -, poi l'abbiamo sostituito con la plastica derivata dagli scarti delle confezioni di alimenti che possono essere facilmente colorati. Ed è stato un successo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI SPAZI

Museo a tema e spazio eventi Patto tra Pop Up e Pastiglie Leone

Aprire le caffetterie dei musei a nuovi usi, trasformandole in una rete di location che stupisce. Cultura ed enogastronomia. È questo il binomio alla base di Pop Up, azienda fondata dall'imprenditore Fabrizio Bocca che è partita dal Circolo della Stampa a Torino, per espandersi in Piemonte. «Siamo un'impresa con un business model unico nel mondo dell'organizzazione di eventi privati e aziendali. Solo mettendo insieme più luoghi si aumenta esponenzialmente il valore del progetto», spiega Bocca. E così, dopo la Pinacoteca Agnelli, il Mauto e Stellacaffè al-



Fabrizio Bocca, fondatore Pop Up

la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, sarà Pop Up a occuparsi dei spazi della "Fabbrica della felicità" il museo a tema cioccolato che la famiglia Barilla, proprietaria di Pastiglie Leone, sta costruendo accanto alla fabbrica. «Sarà pronto nel 2026 e racconterà le fasi di produzione con uno spazio che gestiremo dedicato a caffetteria ed eventi. Per noi sarà un luogo di punta, che ci aspettiamo venga inserito nel sistema museale di Torino anche perché - sottolinea l'imprenditore - consentirà di fare esperienze ludiche». L'azienda ha già una trentina di dipendenti. «Da poco gestiamo anche il Castello della Rovere di Vinovo e la Rocca di Carignano. Altri due contratti - conclude Bocca - sono in cantiere». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nunzia Giunta è ad della società di consulenza Uomo e Ambiente In ufficio con l'amministratore "delicato" "Qui per ascoltare i bisogni dei dipendenti"

IL PERSONAGGIO

GIULIETTA DELUCA

«**U**n buon leader è quello che non ha bisogno di farsi servire». Lo afferma con forza Nunzia Giunta, l'amministratore delegato - o "delicato", come ama farsi chiamare - della società torinese di consulenza e formazione per la so-

stenibilità Uomo e Ambiente. Messinese di nascita e torinese di adozione, Nunzia fonda la sua carriera su gentilezza, empatia e felicità. Oltre al suo ruolo di amministratore "delicato", infatti, all'interno di Uomo e Ambiente Nunzia ricopre anche quello di "Chief Happiness Officer" (manager della felicità), che consiste nello studiare strategie e azioni per migliorare il luogo di lavoro utilizzando la cultura della positività e dell'armo-

nia. «Chi si trova in alto ha la responsabilità di ascoltare i bisogni dei suoi collaboratori, solo così si può mantenere un ambiente sano. Un'azienda può avere intelligenza artificiale o macchinari ultratecnologici, ma resta fatta di persone» spiega. Le iniziative pensate per i dipendenti sono tante: percorsi a tema benessere, yoga della felicità, momenti di condivisione davanti ad un tè e pet therapy con Artù, il cagnolino adottato



Nunzia Giunta con il marito e socio Mario Burrascano e il cane Artù

in canile che ormai è parte integrante dell'azienda in veste di "manager delle coccole" e che ha ispirato la proposta di portare a turno i propri animali in ufficio. Non mancano le azioni più concrete, come l'orario

di lavoro flessibile o la possibilità di usufruire dello smart working più giorni a settimana. «I numeri devono quadrare, ma se io so che con queste piccole buone pratiche posso aiutare i miei collaboratori

perché non dovrei farlo?» sottolinea Nunzia. Tra le 100 donne di successo scelte da Forbes Italia nel 2024, Nunzia condivide la sua missione con il marito Mario Burrascano, co-fondatore della società, che come lei si impegna attivamente per attuare politiche di inclusione innovative. «Per la Giornata contro la violenza sulle donne abbiamo regalato a tutti i dipendenti, nessuno escluso, un braccialetto dotato di allarme - racconta Nunzia. - Le ragazze più giovani mi hanno detto che le aiuta molto a sentirsi più sicure». E conclude: «Io non smetto di seminare, perché tutto ciò che diamo con generosità e con l'intento di creare bellezza alla fine ci torna indietro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA